Piccolo, e 3D, è più bello

Punta su pattern tridimensionali, un lavoro accurato sulle fughe e la scelta di piccoli formati la partnership creativa italo-danese tra Elisa Ossino e Josephine Akvama Hoffmeyer. Che ha dato vita al marchio specializzato in rivestimenti H+0, new entry dello scorso Salone del mobile di Milano

di MARINA JONNA

Sintonia. È questo che lega Elisa Ossino, architetto e designer, a Josephine Akvama Hoffmeyer, fondatrice e direttrice creativa di File Under Pop, azienda di Copenaghen che realizza piastrelle fatte a mano. "La collaborazione con Josephine era già iniziata con File Under Pop, per la quale avevo disegnato alcune collezioni", racconta Elisa Ossino. "Con il brand H+O volevamo ideare delle ceramiche più democratiche, portare cioè nel mondo dei rivestimenti un linguaggio sofisticato ma accessibile a tutti. Piastrelle industriali ma con una forte identità progettuale".
Prosegue: "La nostra idea parte dalla volontà di recuperare l'utilizzo della piastrella tradizionale riportandola in un contesto contemporaneo: ultimamente le aziende si sono orientate a lavorare sui grandi formati, mentre i rivestimenti proposti in piccoli formati si sono un po' persi di vista. Per noi era molto interessante tornare a lavorare con tessere di piccole dimensioni arricchendole di nuovi contenuti. La nostra prima collezione, Rilievi, si ispira a forme geometriche pure che non sono state stampate ma tradotte in superfici tridimensionali. L'accostamento delle piastrelle crea pattern geometrici monocromatici a rilievo con svariate possibilità di combinazioni, che si prestano a un interessante uso per la progettazione delle superfici di tutti gli ambienti".
L'idea alla base del brand H+O è stata reinterpretare in chiave moderna la piastrella tradizionale con l'obiettivo anche di poterla utilizzare in ambiti differenti rispetto al classico rivestimento delle pareti del bagno e della cucina. "La nostra collezione vuole ridare alla piastrella una valenza architettonica lavorando su un segno grafico forte e suggerendo un utilizzo inedito e creativo. Quello che abbiamo fatto con Perfect Darkness (l'appartamento realizzato in Brera durante il fuorisalone, *n.d.r.*) è utilizzare le ceramiche come elementi che attraversano tutta la casa, come lo storage in cucina o il guardaroba all'ingresso, creati interamente con le nostre piastrelle". Un nuovo punto di vista inedito dunque che trasforma il rivestimento ceramico in elemento di forte caratterizzazione degli ambienti.
I pattern tridimensionali di Rilievi lasciano negli ambienti un segno molto forte, che viene accentuato da altri accorgimenti progettuali. "Stiamo lavorando anche sul tema del giunto", racconta Josephine. "Lasciando fughe da 1 mm tra una piastrella e l'altra, le piastrelle si possono posare sia in orizzontale che in verticale, dando una maggiore libertà nella creazione di nuovi decori. E le fughe stesse diventano pattern. "Abbiamo perfezionato il concetto di bordi e giunti in modo che le fughe diventino parte del progetto: possono venire esaltate con stucchi colorati', spiega Josephine. Il pattern si può creare sia lavorando sulle fughe colorate sia assemblando una serie di piastrelle tridimensionali. "Sul nostro sito (www.hpluso.design) si potranno trovare diversi schemi di posa da noi studiati per riuscire a utilizzare al meglio la nostra collezione Rilievi", racconta Elisa. Disegnati direttamente dalle due fondatrici, suggeriranno i possibili accostamenti e stili da applicare nelle proprie case. "Le piastrelle con i rilievi tridimensionali hanno quattro tipi di decori: la croce, un cerchio, un triangolo, una H e si possono mescolare tra di loro, anche ruotando i segni grafici. Oppure si può scegliere di usare un unico pattern. Le combinazioni sono infinite. Ne abbiamo studiate davvero molte; selezioneremo le più interessanti da proporre sul nostro sito e illustrarne così al meglio le potenzialità", spiega Elisa.
Ovviamente i piccoli formati permettono anche di liberare la creatività lasciando margine a ognuno di potersi realizzare il proprio decoro. Non solo, suggerisce Josephine: "I colori e le texture si accordano anche con la collezione di rivestimenti di File Under Pop così da poter ampliare le possibilità di accostamenti fra le piastrelle dei due diversi brand". Cornici interne di porte, finestre o nicchie, ma anche colonne si prestano a essere personalizzate con le piastrelle di H+O. Fino al guardaroba. "Nell'appartamento creato durante il fuorisalone abbiamo creato una grande schermatura per la finestra della stanza da letto con i nostri mattoni forati che filtrano la luce. Ma anche i fianchi di un armadio". Elemento strutturale fuori dal coro che spiega le infinite possibilità di utilizzo delle tessere create da Elisa e Josephine."Devo dire che durante il Salone abbiamo ricevuto diversi apprezzamenti per la collezione e per le possibili applicazioni delle nostre ceramiche. Stiamo già pensando al prossimo evento da realizzare durante il Salone 2020!", racconta Josephine. "Sarà sempre in Brera, in via Solferino 11". Stay Tuned!

FOTO FILIPPO BAMBERGHI

A sinistra: piastrelle della collezione Pop Solid Color di File Under Pop, l'azienda di Copenaghen di cui Josephine Akvama Hoffmeyer è direttrice creativa. Sopra e a destra: alcuni motivi della collezione Rilievi del nuovo marchio H+0, che ha puntato sulla creazione di pattern tridimensionali, lavorando su bordi e giunti negli schemi di posa, così che le fughe diventino parte del progetto

L'approccio olistico di Ferdinando

Si chiama Totomoxtle il materiale da rivestimenti creato dal designer messicano Laposse, che vuole salvare dall'estinzione una rara specie di mais

di JESSICA MAIRS

In Messico si coltivano tradizionalmente circa 60 varietà di mais. Tuttavia, le pressioni economiche hanno costretto gli agricoltori ad abbandonare le varietà tramandate di padre in figlio a favore del tipo di granoturco più comunemente conosciuto, quello giallo standardizzato ottenuto da semi di produzione industriale. Il tutto con un pesante impatto ambientale. Il progetto Totomoxtle del designer Fernando Laposse parte dall'idea di ripristinare l'uso delle specie di mais native e più resistenti, ma in modo più redditizio per la comunità di Tonahuixtla, Puebla.
Negli ultimi quattro anni, il programma ha incentivato la reintroduzione di sei specie di mais assenti nell'area dagli anni Novanta. Dopo la vendita della pannocchia, il totomoxtle – questo il nome dato alle brattee, le foglie che la rivestono – è lavorato a mano dalle donne della comunità per creare un materiale da rivestimento. Le varietà sono scelte dalla banca dei semi per ottenere foglie dalle striature ocra e rosso rubino. Queste sono incollate su una base di sughero, tagliate al laser o stampate in forme geometriche per creare rivestimenti decorativi e insonorizzanti, mentre i frammenti più piccoli e geometricamente intricati sono assemblati in una specie di puzzle per ottenere un'impiallacciatura per piani d'appoggio, o materiale di rivestimento per paralumi e vasi.
"L'idea è nata dal fatto che le specie native di mais, che crescono naturalmente con colori meravigliosi, stanno scomparendo. Ciò significa che non stiamo solo perdendo un'importante biodiversità, ma anche gli ingredienti della nostra cucina," afferma Laposse. "Con il progetto Totomoxtle stiamo incoraggiando gli agricoltori a piantare nuovamente i semi nativi perché le piante producono bellissimi gusci colorati che trasformiamo in materiale da rivestimento".
Ora la vendita del grano è più redditizia, e questo consente ai coltivatori di evitare di ricorrere ai pesticidi per produrre maggiori raccolti, mentre le donne per la prima volta hanno un impiego.
Niente va sprecato: gli scarti di lavorazione sono compostati per creare fertilizzanti utilizzati per migliorare il raccolto dell'anno successivo, o spappolati insieme alla carta straccia dello studio di Laposse per poi essere modellati in una serie di ciotole, in un progetto chiamato Matryoshka messicana.
I pezzi sono attualmente prodotti su commissione, ma Laposse sta lavorando a un lancio commerciale per il prossimo anno. Totomoxtle fa parte della sua più ampia indagine sull'impiego dei materiali naturali meno utilizzati del Messico. Laposse inizialmente ha destato attenzione con una panca realizzata partendo dalle fibre di sisal tratte dalla foglia di agave, e ha sperimentato con spugne vegetali di luffa cucite a formare schermi divisori e imbottiture per mobili.
Il suo lavoro è stato oggetto di particolare attenzione durante il 2019, grazie alla sua presenza in una serie di mostre che guardano alla natura per cercare un rimedio ai danni ambientali prodotti dall'uomo, tra cui "Broken Nature: Design Takes on Human Survival" alla Triennale di Milano, "Nature" al Cooper Hewitt di New York (fino al 20 gennaio 2020) e "Food: Bigger than the Plate" al V&A Museum di Londra (fino al 20 ottobre 2019).